

Politiche sociali, Calabria al palo

Il quadro critico delineato da Legautonomie. Bacchettate alla Regione

CATANZARO

Legautonomie lancia l'allarme politiche sociali e lo fa sulla base di un report presentato ieri a Catanzaro. Il documento - illustrato dal presidente di Legautonomie Mario Maiolo e dal segretario Claudio Cavaliere - guarda con preoccupazione soprattutto all'implementazione del federalismo fiscale, voluto dallo scorso governo con il decreto legislativo 23/2011, attuativo della legge 42/2009 e dell'articolo 119 della Costituzione, che fa riferimento alle «risorse autonome» di Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni, nonché la «compartecipazione al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio». Secondo Legautonomie il provvedimento metterebbe in pericolo lo stato sociale: «il 75% della spesa sociale - ha sottolineato Cavaliere - oggi è sostenuta dai Comuni, il 17% dalle Regioni e solo l'8% dallo Stato: se viene meno la spesa affrontata dai Comuni, viene meno il welfare». «Con il federalismo fiscale - è scritto infatti nel rapporto - non ci sarà alcun finanzia-



Da sinistra Pitaro, Piccioni, Maiolo e Cavaliere

mento specifico per i servizi sociali e socio-educativi comunali». Il rapporto insiste in effetti sull'abolizione, a partire dal 2012, del Fondo nazionale per le Politiche sociali (Fnps) e la soppressione di tutti i trasferimenti statali di parte corrente alle Regioni. Il rischio è quello che, a fronte di livelli minimi ancora non definiti, gli enti locali non dispongano di risorse specifiche per una spesa che, ha aggiunto Maiolo, «in una fase probabilmente recessiva è l'unica risposta necessaria». «Non viene sciolto - segnala il rapporto - uno dei nodi fondamentali della ma-

teria, tra una obbligatorietà contenuta nel "sono tenuti a realizzare il sistema integrato di interventi e servizi sociali" (art. 4, comma 1 della legge regionale 23/2003, ndr) e la "copertura finanziaria e patrimoniale" cui deve ispirarsi la programmazione (art. 4, comma 4) che, tradotta più semplicemente, significa compatibilità con le risorse disponibili». In breve, nessuna garanzia. Tanto più che il report mette in luce le deduzioni della Corte dei Conti che, nel merito, rileva: «al momento, la definizione dei Lea (Livelli essenziali d'assistenza, ndr) e dei Lep (Livelli

essenziali delle prestazioni, ndr) da parte della normativa nazionale è limitata al solo settore sanitario. Per l'assistenza esistono normative nazionali, ma non veri e propri provvedimenti che, come nel caso sanitario, individuino le prestazioni che si intendono garantire». A far scattare l'allarme, comunque, non è solo il federalismo fiscale. La spesa sociale corrente dei Comuni calabresi, è vero, è passata dai 34,7 milioni di euro nel 2005 ai 77,4 milioni del 2009, ma la spesa pro capite regionale rispetto alla media italiana è ferma a 38,6 euro contro gli 89,6 del resto d'Italia. Uno sforzo enorme, considerato che nel 2001 la spesa era di appena 20,6 euro pro capite (+87%), che non ha però influito sul differenziale, che è addirittura cresciuto (da 45 a 59 euro), in una classifica che ci vede stabilmente al ventesimo posto. Il tutto in un contesto allarmante in cui le risorse Fnps sono diminuite dell'82% dal 2003 ad oggi. Sotto accusa, soprattutto, la ripartizione delle risorse, che in Calabria per il 48% sono destinate ai trasferimenti monetari, rispetto al

spesa sociale dei comuni-2009

	PRO-CAPITE	% CORRENTE
Piemonte	98,38	15,93
Lombardia	106,91	17,22
Trentino	155,09	15,30
Veneto	87,52	15,48
Friuli	198,84	23,97
Liguria	106,16	13,12
Emilia R.	135,47	20,46
Toscana	91,13	13,67
Umbria	62,15	10,31
Marche	96,96	15,31
Lazio	97,59	14,10
Abruzzo	92,50	15,30
Molise	42,55	6,39
Campania	31,24	5,92
Puglia	44,10	9,00
Basilicata	49,22	8,79
Calabria	38,55	7,17
Sicilia	67,88	17,79
Sardegna	158,81	14,23

27% del resto d'Italia che, invece, spende in servizi ben il 38% contro il 21% calabrese. Critiche anche alla Giunta di Scopelliti, rea, secondo Maiolo, di aver «provocato un crollo della programmazione». Alla presentazione del rap-

porto hanno partecipato anche il sindaco di Torre Ruggiero Pino Pitaro e l'assessore comunale alle Politiche sociali di Lamezia Terme Rosario Piccioni.

EMMANUEL RAFFAELE
regione@calabriadeca.it

legautonomie/2

Asili nido, bando contestato e convenzione nel mirino

CATANZARO Nell'avviso pubblicato dalla Regione relativo alla deliberazione 748/2010 sulle "Linee guida per il periodo sperimentale 2010-2013. Requisiti strutturali e organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia" qualcosa non va, secondo Legautonomie. Il bando, infatti, persegue l'obiettivo del 35% di Comuni calabresi dotati di asili nido ed il 12% di bambini da zero a tre anni inseriti nei servizi relativi all'infanzia. «Ciò statisticamente significa - segnala Legautonomie - 73 nuovi comuni che si dotano di asili nido, considerato che allo stato la percentuale dei comuni coperti da asili nido sono il 17,1% (ossia settanta comuni), la metà del-

l'obiettivo di servizio del 35% (143 comuni)». E anche sul secondo punto Legautonomie evidenzia cifre insufficienti: «7026 nuovi utenti, considerato che allo stato la percentuale di bambini che utilizzano l'asilo è appena il 2,3% (1671 utenti su una popolazione 71479), di questi 4916 dovrebbero essere nuovi utenti in asili nido». «Non è giusto - segnala inoltre l'associazione - che rispetto ai criteri di valutazione del punteggio di vantaggio per quanto presentano progetti riferiti all'azione A

(copertura dei comuni, ndr) da localizzare in Comuni allo stato sprovvisti di strutture per l'infanzia sia nella misura del 17%. Altrettanto illogico appare il vantaggio del solo 5% destinato all'azione B (incremento nuovi utenti, ndr) localizzata nei piccoli comuni». Infine, segnala Legautonomie, «tutto ciò che è a garanzia della qualità del servizio viene nell'avviso posticipato senza alcuna reale certezza sui requisiti dei soggetti beneficiari». «L'azione B, in effetti, è destinata esclusivamente al-

l'educatrice familiare e all'educatrice domiciliare, peraltro senza vincoli per i piccoli comuni come nelle linee guida». Per quanto riguarda la convenzione con il Dipartimento Pari opportunità del 31 gennaio 2010, cui fa anche riferimento l'avviso, invece, «non sembra esserci particolare compatibilità tra i presupposti delle linee guida e dell'intesa raggiunta e sottoscritta e i criteri dell'avviso pubblico». (em. raf.)

legautonomie/3

Il ricordo di Aciri politico d'altri tempi

Un tocco di commozione e di emozione nel corso della presentazione del rapporto sulle politiche sociali. Legautonomie Calabria, attraverso il suo presidente Maiolo e il segretario Cavaliere, ha ricordato Tonino Aciri, il politico che per anni ha guidato l'associazione, scomparso proprio due anni fa dopo una lunga malattia. Una carriera di spicco, quella di Tonino Aciri, uno dei maggiori dirigenti calabresi del Pds: sul piano istituzionale inoltre Aciri è stato per due volte presidente della Provincia di Cosenza e nella scorsa legislatura è stato anche consigliere regionale del Partito democratico, ricoprendo a palazzo Campanella il ruolo di presidente del "Comitato per la qualità e la fattibilità delle leggi".

